

**La singolarità di Gesù di Nazaret
(TF 2068) – Schema delle lezioni**

I. Introduzione al percorso delle lezioni

1. Obiettivo del corso è interpretare la singolarità di Gesù di Nazaret come orizzonte determinante per la riflessione cristologica. La parola-chiave *singolarità* esprime il significato che caratterizza la persona di Gesù e il suo stile di vita. Da questa prospettiva, si comprende come si è in presenza di un *evento paradossale* che determina un ripensamento della concettualità teologica, oltretutto dell'immaginario religioso, in vista di un percorso di liberazione-salvezza. «Il Gesù storico fu un uomo che continua a porci la domanda se la realtà di Dio non sia il bisogno più importante della vita umana; se la risposta a tale domanda è positiva, essa ci richiede una radicale *metánoia*: un *riorientamento* della nostra vita. Pertanto la questione che Gesù continua a porci comporta in prima istanza un fondamentale *disorientamento*» (E. Schillebeeckx, *Gesù, la storia di un vivente*, Queriniana, Brescia 1980, 675).

Bibliografia di riferimento:

M. BORDONI, *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa*, Queriniana, Brescia 1988, 12-42.

W. KASPER, *Gesù il Cristo*, Queriniana, Brescia 1986, 9-45.

2 Per avvicinarsi alla comprensione della singolarità di Gesù:

a) La persona di Gesù è offerta tramite la mediazione del cristianesimo delle origini nella sua complessità socio-culturale. Il punto di partenza della cristologia è il movimento suscitato da Gesù e la risposta all'interrogativo sulla sua identità.

Bibliografia di riferimento:

J.N. ALETTI, *Gesù Cristo: unità del Nuovo Testamento?*, Borla, Roma 1995.

G. THEISSEN – A. MERZ, *Il Gesù storico. Un manuale*, Queriniana, Brescia 1999, 163-231.

b) È importante cogliere i *modelli interpretativi* che sono alla base del linguaggio e della narrazione neotestamentaria (va situata in tale contesto il ruolo della rivelazione).

Bibliografia di riferimento:

C. DOTOLO, *La rivelazione cristiana. Parola, evento, mistero*, Paoline, Milano 2002.

c) L'affermazione centrale: Gesù è il Cristo (Messia), esige una cristologia induttiva e dialettica, che parte dalla concretezza (*concretum* universale) dell'umanità di Gesù. Questa è la prospettiva inaugurata dal Nuovo Testamento.

Bibliografia di riferimento:

C. DUQUOC, *Cristologia. Saggio teologico*, Queriniana, Brescia 1972, 541-593.

J. MOLTMANN, *La via di Gesù Cristo. Cristologia in dimensioni messianiche*, Queriniana, Brescia 1991, 13-52.

3 Se il punto di partenza è “l’autoevidenza della figura di Gesù” (H.U. von Balthasar), ne consegue che tale evidenza va recuperata attraverso l’esperienza e il cammino degli apostoli e delle prime comunità cristiane. In altre parole: tra la persona di Gesù e l’interpretazione decisiva (la cristicità) attestata nel Nuovo Testamento.

Bibliografia di riferimento:

R. PENNA, *I ritratti originali di Gesù il Cristo. Inizi e sviluppi della cristologia neotestamentaria. I Gli inizi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, 7-30.

E. SCHILLEBEECKX, *Il Cristo, la storia di una nuova prassi*, Queriniana, Brescia 1980, 63-79.

[**Excursus:** Una questione aperta e dibattuta: il rapporto tra il Gesù della storia e il Cristo della fede: tappe di una ricerca.

1 Premessa

Una delle questioni più dibattute nell’approccio alla persona di Gesù di Nazaret è la possibilità o meno di accedere alla comprensione della sua figura e del suo mistero, attraverso quel movimento pendolare che va dalla storia alla fede e viceversa. L’interesse storico della ricerca, già documentato nei dati neotestamentari in cui l’annuncio di Gesù come il Cristo è legato ad una narrazione storico-salvifica, si accompagna alla particolarità del *kerygma*, dell’annuncio nel quale la fede cristologica va oltre il dato fenomenologico della persona di Gesù. Eppure, proprio tale intreccio interpretativo nel quale l’ermeneutica delle origini si coniuga con l’ermeneutica del significato della sua identità, sembra riaprire il *dossier* sulla realtà di Gesù e sulla sua singolarità all’interno dell’universo religioso; e con esso, il necessario equilibrio tra una ricerca storica e una intelligenza teologica che evitino sia le strettoie di uno storicismo inadeguato, sia la riduzione a un discorso mitico o simbolico. Non è un caso che la nota conferenza di E. Käsemann del 1953, che riapre il dibattito dopo l’ipoteca kerygmatica della ricostruzione bultmanniana, concluda con la convinzione che l’enigmaticità del Gesù storico pone una riserva critica nei riguardi di qualsiasi riduzione pregiudiziale della persona di Gesù. «La questione del Gesù storico è, legittimamente, la questione della comunità dell’evangelo nella discontinuità dei tempi e nella variazione del kerygma [...] L’evangelo è legato a colui che, prima e dopo pasqua, si è rivelato ai suoi come Signore, ponendoli davanti al Dio vicino e di conseguenza nella libertà e responsabilità della fede [...] Per questo, alla fin fine non è possibile classificarlo né in una prospettiva storico-religiosa, né in una prospettiva psicologica o storica. Se proprio dev’essere classificato in qualche modo, occorre parlare nel suo caso di contingenza storica. In questo senso, il problema del Gesù storico non è un’invenzione nostra, ma è l’enigma che egli stesso ci propone». (E. KÄSEMANN, *Il problema del Gesù storico*, in ID., *Saggi esegetici*, Marietti, Casale Monferrato 1985, 56-57). Ebbene, proprio tale questione sembra essere il *leit-motiv* che ha alimentato la ricerca su Gesù.

2 Le fasi storiche della ricerca

Scrivono Den Heyer: «Reimarus introdusse un'idea che, da allora in poi, diventò una delle questioni più importanti nella discussione sul Gesù storico. Mentre per secoli si era ritenuta ovvia la continuità fra la vita di Gesù e la predicazione della comunità primitiva, Reimarus ne accentuò la discontinuità». (J. DEN HEYER, *La storicità di Gesù*, Claudiana, Torino 2000, 36). È proprio la discontinuità che diventava il criterio di lettura di Gesù, alimentando quel conflitto interpretativo che optava per una inconciliabile frattura tra l'immagine concreta di Gesù e quella che si delinea dalle testimonianze neotestamentarie, fino alle prime formulazioni dogmatiche. È da questa prospettiva che nasce la ricerca sul Gesù della storia. Fino al XVIII secolo, infatti, la questione era secondaria, poiché erano evidenti due presupposti: il valore storico dei vangeli a motivo del loro carattere di testi ispirati; gli autori riflettevano le circostanze storiche della vita di Gesù. La ricerca sul Gesù della storia che nasce alla fine del XVIII secolo, si sviluppa in tre fasi.

1) La prima che va da H. S. Reimarus a M. Wrede denominata *Old Quest* (1778-1906) o più semplicemente *First Quest*, elaborava uno scetticismo storico che sanciva la discontinuità radicale tra il profeta escatologico Gesù e la comunità cristiana, fino a configurare l'ipotesi di una marginalità della storicità di Gesù o, comunque, una funzionalità relativa alla vita di fede del credente. In estrema sintesi, la prima fase si concludeva con un'ipotesi critica circa la conoscenza del Gesù storico. In particolare: a) l'impossibilità di approdare al Gesù della storia e di conoscerne la personalità; b) la categoria di mito era usata per spiegare buona parte del materiale evangelico; c) il fossato, per certi versi, incolmabile tra il Gesù della storia e il Cristo della predicazione apostolica; d) l'importanza determinante della creatività delle comunità ecclesiali primitive.

2) È in reazione a questa lettura che l'indagine storica su Gesù di Nazaret apre una stagione feconda di ricerca che, dopo la parentesi della *No Quest* (1921-1953) in cui la distanza tra il Gesù storico e la testimonianza della Chiesa diventa sempre più incolmabile, rimette al centro l'originalità del messaggio di Gesù, rintracciando in esso la possibilità di affermare la continuità tra il Gesù storico e il Cristo della fede. Lo evidenzia J. Jeremias: «Qualcosa è accaduto, qualcosa di unico, irripetibile, qualcosa mai avvenuto sinora. Abbiamo accumulato paralleli ed analogie nella storia della religione [...] Tuttavia più analogie accumulavano tanto più chiaro ci appariva che il messaggio di Gesù è senza analogie». (J. JEREMIAS, *Il problema del Gesù storico*, in *Id., Gesù e il suo annuncio*, Paideia, Brescia 1993, 29). Negli anni dal 1953-1985, la ricerca (*New Quest*) punta all'interpretazione-comprensione della *continuità* tra il *kerygma* e i fatti storici della vita di Gesù. Dinanzi alla posizione del grande esegeta protestante R. Bultmann, che insisteva sul fatto che Gesù rappresenta l'eloquente simbolo del rapporto di fede tra l'uomo e Dio, si profila la necessità di una criteriologia in grado di mostrare l'autenticità dei Vangeli e, così, ricostruire l'insegnamento di Gesù. In tal modo, si ponevano le basi per una rivalutazione della storicità dei vangeli, alla cui base è rinvenibile, in forma implicita o germinale, il *kerygma* cristologico già nella predicazione del Gesù prima dell'evento pasquale. Il che conduceva sulla soglia dell'identità della persona di Gesù e sulla originalità del suo messaggio, anche se appariva in controluce una contrapposizione con il giudaismo del suo tempo.

3) Sulla scia di tali premesse, prende avvio la tappa più recente della ricerca del Gesù storico, inaugurata dall'opera *Jesus and the Judaism* (1985) di E.P. Sanders e qualificata *Third Quest* (Terza ricerca). Pur in presenza di posizioni differenti, G. Segalla evidenzia le

seguenti novità: «1. la varietà delle ricerche senza una matrice comune come la prima (razionalismo e positivismo storico) e la seconda (la teologia kerygmatica) e con una criteriologia pure varia; 2. il nuovo materiale fornito dalle fonti giudaiche, usato in senso positivo (plausibilità) invece che negativo (differenza); 3. la sicurezza che si può conoscere molto del Gesù storico, molto più che di altri personaggi famosi dell'antichità, e che ne vale la pena». (G. SEGALLA, *La terza ricerca del Gesù storico e il suo paradigma postmoderno*, in R. GIBELLINI (ed.), *Prospettive teologiche per il XXI secolo*, Queriniana, Brescia 2003, 228). La terza ricerca non solo segnala l'intima relazione tra Gesù e il giudaismo, in virtù della quale si mostra l'importanza del criterio di *plausibilità o continuità storica*, ma evidenzia, altresì, l'affidabilità storica dei Vangeli. Si può dire che, sebbene gli scritti neotestamentari non siano narrazioni storiche nel senso attuale del termine, quanto piuttosto professioni di fede nel Messia Risorto e che gli eventi della sua esistenza storica vengono riletti alla luce della Pasqua (e viceversa), ciò non toglie che un'analisi accurata può fornire solidi indizi di quello che fu il suo stile di vita, i suoi atteggiamenti, gesti e parole. Orizzonte, questo, decisivo per una riflessione cristologica.

3 Breve conclusione: Gesù è il Cristo

Il lungo percorso aperto dalla storia della ricerca su Gesù, porta a una conclusione: la formula primitiva "Gesù è il Cristo" non è un'invenzione dei primi cristiani per architettare la storia di una frode, ma la comprensione determinante della figura storica di Gesù, una personalità fuori dal comune, nel contesto della sua ebraicità. I Vangeli e gli scritti del Nuovo Testamento quando parlano di Gesù e della novità paradossale del Regno, lasciano emergere i tratti della sua personalità e del suo messaggio: l'assoluta libertà, la proclamazione dell'uguaglianza tra gli uomini, l'attenzione a coloro che vivono ai margini della cultura, della società, della religione, l'annuncio di un Dio-Padre, che oltrepassa qualsiasi idea di divinità statica e disinteressata del destino della storia. In tal senso, Gesù non è esauribile in una formula, né racchiudibile in uno schema interpretativo prestabilito. Ciò è evidenziato con insistenza e non senza qualche forzatura interpretativa, dalla Terza ricerca. Senza dubbio, però, questa è la conclusione più adeguata, perché sia il Cristo della fede sia il Gesù della storia sono difficilmente inquadrabili in una definizione chiusa all'ulteriorità della ricerca.

Per approfondire

G. JOSSA, *Dal Messia al Cristo*, Paideia, Brescia 2000.

J. P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico 1. Le radici del problema e della persona*, Queriniana, Brescia 2001.

G. SEGALLA, *Sulle tracce di Gesù. La "terza ricerca"*, Cittadella Editrice, Assisi 2006.].

3 Il percorso che scaturisce da tali premesse è il seguente:

- a) Comprendere il *fatto* dell'esistenza di Gesù, il significato dell'*incontro* con uomini e donne del suo tempo, dal quale è nata l'avventura del discepolato (*sequela*).
- b) Interpretare lo stile di vita (messaggio e prassi: il *come* della sua esistenza) che ha fatto emergere la singolarità *sorprendente* di Gesù in relazione al suo ambiente vitale.
- c) Determinare il significato e la verità della particolare identità di Gesù: *chi* è per essere così.

Bibliografia di riferimento:

J.J. TAMAYO-ACOSTA (ed.), *10 parole chiave su Gesù di Nazaret. Dalle 'vite' di Gesù al Gesù della 'vita'*, Cittadella Editrice. Assisi 2002.

J.A. PAGOLA, *Gesù. Un approccio storico*, Borla, Roma 2009.